

Pasquino: bravo Sergio, ma parli con i riformisti

MILANO — «Sullo sgombero e sul tentativo di rendere finalmente piazza Verdi un luogo civile non ho dubbi: io sto con Cofferati». L'inaspettato sostenitore del sindaco di Bologna è Gianfranco Pasquino. Il politologo — che in questi giorni si trova a Manchester per lavoro —, sulla *querelle* con Rifondazione ha letto e sentito abbastanza. Così, da bolognese, non ha dubbi: «Ha ragione Cofferati. Chi viola la legge va punito. Non è questione di accordi con Rifondazione o con un altro partito: la legge è legge. Per tutti».

Proprio quello che dice il primo cittadino.

«Se lui fa rispettare le regole io mi schiero con lui. Non posso essere con chi devasta la città o fa cose tremende nei luoghi di accoglienza che gli sono stati dati».

Dunque Cofferati per lei ha ragione su tutta la linea.

«In parte. Il suo errore risiede nel fatto che da sindaco, e lo dico leggermente a malincuore, non ha ancora imparato a governare la città. Non ha imparato come si costruisce una decisione, insomma. Forse sconta gli anni in Cgil, applica ancora quel metodo, quando lui decideva e gli altri eseguivano senza fiatare».

Perché con Guazzaloca non ci sono stati problemi con i centri sociali?

«Ma perché non ha mai preso iniziative come queste. Con lui piazza Verdi è rimasta un luogo di stra-

ordinario degrado, regno degli spacciatori».

Lei come si spiega l'attacco di Rifondazione?

«Un'ipotesi è che si tratta di una critica preventiva da parte del partito di Bertinotti e di alcuni settori della sinistra, volta a minare la carriera politica di Cofferati. Che tutti sanno non finirà a Bologna».

E lui, cosa sbaglia, al di là dell'incapacità di costruire le decisioni?

«Dovrebbe dare un segnale che a Bologna non è solo di passaggio,

«Sul tentativo di rendere piazza Verdi un luogo civile non ho dubbi: ha ragione il sindaco»



G. Pasquino

per poi magari tra un anno andare a fare il ministro. I bolognesi vogliono essere rassicurati sul fatto che lui non è un sindaco di transizione. E poi dovrebbe aprirsi alla città, alle tante persone che lo hanno desiderato come sindaco. Governerebbe meglio. Perché non bisogna dimenticare che è stato percepito come una personalità paracadutata dall'alto».

Poche le voci che si sono alzate in sua difesa. Tra queste, quella del direttore de *Il Riformista*, An-

tonio Polito. Che un po' a sorpresa ha dichiarato: «Noi della sinistra riformista stiamo con Cofferati». Poi, però, più nulla. Perché, secondo lei?

«Questa è una cosa delicatissima. A Bologna la sinistra riformista quasi non esiste. O meglio, è costituita da un plotone al seguito del segretario nazionale, una minoranza ristrettissima. A livello nazionale, invece, il silenzio della sinistra riformista è dovuto al fatto che Cofferati di questa parte non ha mai parlato bene.

Anzi, il suo fascino e il suo carisma nascono proprio sulla battaglia in difesa dell'articolo 18. Rispetto al quale i riformisti hanno avuto sempre, invece, una posizione più dialogante».

Ma allora perché quell'editoriale?

«Perché era un segnale: che noi della sinistra riformista non lasciamo pezzi per strada solo perché hanno un'opinione diversa dalla nostra. Per noi, la sinistra è un tutto unico».

Quale soluzione sente di suggerire a Cofferati per uscire da questa solitudine?

«Basta che cominci a dialogare davvero, anche con noi. Finora non ha mai chiesto il nostro sostegno, non ci ha mai voluto incontrare. Decida di confrontarsi. Il suo successo sarà quello di tutta la sinistra».

Angela Frenda

